Nicaragua itanica
NICARAGUA E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. 333-7101333 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: Massimo Angelilli, Federica Comelli, Roberto Cova, Manuela Di Michele, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 139 - GENNAIO - MARZO 2017 - NUOVA SERIE

Nicaragua: Daniel Ortega e Rosario Murillo si insediano al governo

Managua. Radio La Primerisima, 10 gennaio 2017

Il Comandante Daniel Ortega e Rosario Murillo sono stati nominati rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Repubblica lo scorso martedì 10 gennaio con atto solenne in Piazza della Rivoluzione.
Entrambi hanno giurato davanti al Presidente dell'Assemblea Nazionale, dottor Gustavo Porras.
Daniel e Rosario hanno giurato di servire Dio, la Patria e il Popolo durante il giuramento per l'assunzione della carica. A seguito della firma dell'atto normativo, Daniel e Rosario sono stati confermati nelle loro cariche.
Dopo aver ricevuto l'impegno di legge, il Presidente del Parlamento Gustavo Porras ha imposto a Daniel la fascia presidenziale in un atto al quale hanno assistito molte personalità, tra le quali capi di governo e di stato.
In un breve discorso seguito all'atto di giuramento, la Vicepresidente della Repubblica, Rosario Murillo, ha ringraziato le famiglie nicaraguensi e la gioventù, presente e futuro del paese, della quale ha detto che "rappresenta tanta speranza e tanta certezza per il nostro Nicaragua".
"Vorrei ringraziare e dire nuovamente alle donne nicaraguensi che siamo qui, che camminiamo insieme, coscienti di tutto ciò che ci manca andiamo avanti insieme. Abbiamo il futuro davanti, per crearlo insieme, avanziamo migliorando poco a poco, camminando passo passo per sconfiggere la povertà, per consolidare la pace, che rappresenta la prosperità che Dio ha previsto per le famiglie nicaraguensi", ha detto la Murillo.
Da parte sua, durante il suo discorso, il Presidente Daniel Ortega ha ricordato come il governo del Nicaragua abbia fatto ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia de L'Aja a fronte dello scontro armato che c'era nel paese, e ha evidenziato la sentenza storica, nella quale la Corte Internazionale di Giustizia ha condannato gli Stati Uniti, ordinando loro di cessare la guerra contro il Nicaragua e stabilendo un indennizzo del valore di 17 milioni di dollari.
"Non perdo la speranza che gli Stati Uniti, il loro governo e le loro autorità, riconoscano ed ottemperino a tale sentenza" de L'Aja, ha detto Daniel.
"Ci chiediamo qui perché il Nicaragua, un paese con tanta ricchezza, con tanto potenziale, con tanto capitale umano, sia stato collocato tra i paesi più impoveriti di tutta la regione latinoamericana e caraibica. Probabilmente per quella instabilità, per quella guerra. Come può avanzare un paese in guerra? Come può progredire?", ha evidenziato.
Il Presidente Daniel Ortega ha aggiunto che continuerà a lavorare in unione con tutte le forze economiche, sociali e politiche per il benessere del popolo nicaraguense, e continuerà a rafforzare la alleanza e il dialogo per assicurare che il paese proceda in pace, in sicurezza e sulla via del miglioramento economico.
Ha evidenziato che la pace di cui gode il Nicaragua dal 1979 deve essere mantenuta, così come la sicurezza cittadina e la riconciliazione nazionale, e che deve proseguire la titolazione di proprietà nelle regioni caraibiche del nord e del sud del paese.
Rivolgendosi al Generale Sandino, Daniel ha detto che si stanno mantenendo le promesse, e a Carlos Fonseca che si sta procedendo con la realizzazione dei miracoli. Ha ricordato come in questa stessa piazza il 20 luglio del 1979 confluirono tutti gli sforzi e tutti i nicaraguensi, tutti i settori della vita nazionale uniti; e come però poi arrivarono i seminatori di zizzania a fronteggiarli - con chiaro riferimento agli Stati Uniti - e il Nicaragua fu lacerato e costretto a percorrere un cammino che costò dolore e sangue ai fratelli nicara-

(continua in seconda pagina)

(segue dalla prima)

guensi di diversa opinione opponentisi, per poter realizzare la pace .
Daniel ha insistito sul fatto che al Nicaragua è costato molto arrivare alla pace, lungo tutto il corso della sua storia, avendo vissuto guerre fratricide durante le quali il paese si è persino diviso e ha chiamato un espansionista nordamericano, William Walker, che si volle impossessare del Nicaragua, del Centro America e persino degli Stati Uniti, imponendo lo schiavismo e proclamandosi Presidente del Nicaragua; infine con l'aiuto di altri paesi centroamericani si espulse l'invasore.
Ha aggiunto che la pace e la sicurezza sono quanto di più prezioso, e ciò che maggiormente bisogna continuare a garantire, salvaguardando la sicurezza dei nicaraguensi ; e che di fronte alle minacce del narcotraffico, del crimine organizzato e del terrorismo, il Nicaragua sia garanzia di sicurezza affinché il paese possa guardare avanti.
Ha indicato come le pressioni contro la regione centroamericana vengono dal narcotraffico e dal crimine organizzato provenienti dal Messico, e dal vasto mercato degli Stati Uniti; da affrontare con le minori risorse della regione e impegnato con i governanti centroamericani per la comune battaglia.
Il Presidente ha contestato agli Stati Uniti di non aver aiutato i governi nicaraguensi precedenti nel 2007 a risolvere la crisi energetica e i black out orari e giornalieri, ringraziando Dio che già esistesse l'ALBA e il Venezuela aiutò così ad alleviare la crisi.
Ha assicurato che si devono promuovere i programmi di impatto sociale, la creazione di impiego e le piccole imprese; si è inoltre impegnato a rafforzare la integrazione centroamericana nell'ALBA e nel Petrocaribe e nella CELAC, affinché il Centroamerica sia una zona di pace.
Per finire il Comandante Ortega ha ringraziato tutte le delegazioni invitate che sono state presenti alla sua investitura presidenziale.

Appoggiare il Venezuela è lottare per l'emancipazione dell'America Latina

Lo ha assicurato il Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz nella commemorazione per le effemeridi che si è svolta a L'Avana.
16 dicembre Foto studio Revolución

Ci sono date destinate a cambiare la rotta dei popoli. Ci sono uomini che fomentano questo cambio e lasciano un legato difficile da cancellare, nonostante la marcia impeccabile del tempo.
Ci sono momenti nei quali l'abbraccio tra due sognatori va al di là del mero fatto di trasformare la fisionomia dei popoli.
22 anni fa s'incontrarono Hugo Chávez e Fidel Castro.
Il primo colpito dal gesto di chi considerava il suo mentore. Il secondo come un padre preveggente che vede nel giovane la speranza del cambio. Insieme hanno sostenuto un progetto che a 12 anni dalla sua creazione si deve approfondire, data l'attuale congiuntura di minacce ai processi progressisti, soprattutto quello iniziato da Chávez in Venezuela.
"È imperioso oggi il richiamo a tutti i popoli dell'America Latina e dei Caraibi d'essere solidali con questa Venezuela bolivariana e generosa, vittima in questi momenti di un grande assedio e un'ostilità senza precedenti da parte delle ferze nemiche del progresso nella nostra regione" ha assicurato il Generale d'Esercito Raúl Castro nella cerimonia commemorativa per le effemeridi che si è svolta a L'Avana.
"Perché appoggiare la nazione sudamericana in un'epoca d'offensiva delle oligarchie, dell'imperialismo e del neoliberismo è lottare per l'emancipazione dell'America Latina e dei Caraibi", ha segnalato il presidente cubano nel Palazzo delle Convenzioni.
Solidarietà, complementarità, consenso nelle idee e unità sono le parole d'ordine, nell'offensiva regionale che obbliga ancora una volta ad andare in un gruppo stretto come l'argento alle radici delle Ande.
"Il pensiero dei liberatori è la guida di fronte al nuovo scenario e segnala il cammino da seguire, lo stesso che hanno approfondito Fidel e Chávez.
È per quello che corrisponde a tutti noi fare dei loro legati la trincea invincibile e la difesa della Patria Americana", ha detto ancora Raúl.
Il continuatore dell'opera di Chávez, l'attuale presidente della Patria di Bolívar, Nicolás Maduro, ha ringraziatao Raúl, che vede come un fratello maggiore, il leader protettore di tutti i rivoluzionari e che ha una sapienza speciale.
Maduro non ha solo denunciato le aggressioni contro il suo paese che tentano di generare un'immagine d'ingovernabilità e di caos, ma ha insistito sulla necessità di sviluppare un modello economico regionale che dia la rotta al nuovo inizio e sia il riferimento per il benessere di Nuestra America.
"Va sviluppato un progetto finanziario tra di noi. Si deve lasciare alle nuove generazioni un nuovo modello economico sostenibile", ha sottolineato nel suo discorso di quasi un'ora.
"L'unica organizzazione che può fomentare questo obiettivo è l'ALBA" ha assicurato Maduro, che si è sommato a un'idea espressa precedentemente dal suo omologo cubano "che tocca a noi gettarci lo zaino addosso per continuare a lottare".
In un altro momento Maduro ha ringraziato a nome del suo popolo la dichiarazione emessa dai due governi nella quale si risalta la profonda convinzione umanista dell'Alba e il suo ruolo di attore politico d'avanguardia. Inoltre ha segnalato l'appoggio dell'Isola dei Caraibi alla fraterna nazione.
Sono interventuti nella cerimonia anche un medico cubano che ha prestato i suoi servizi in Venezuela e una giovane di questa nazione formata nella Scuola Latinoamericana di Medicina.
I due sono l'esempio più palpabile della portata del sogno di due grandi di queste terre: Fidel e Chávez.

(Traduzione GM – Granma Int.)

Grandi progetti a Managua

In questo anno saranno completati almeno 15 grandi progetti infrastrutturali a Managua, ha annunciato il governo; tra questi spiccano il nuovo stadio nazionale di baseball e le sopraelevate Las Piedrecitas e il Siete Sur. In gennaio sarà concluso il Parco Giochi Estremi nel Parque Luis Alfonso Velasquez Flores , del valore stimato in 11,5 milioni di cordoba e i cui lavori sono iniziati circa un mese fa; inoltre sarà finalmente concluso il Parco Las Madres. In febbraio è previsto il termine dei lavori in quello che sarà il Museo Casa Hacienda San Jacinto e della quinta fase dei lavori del Paseo Xolotlan, che ad oggi presenta solo cumuli di terra. In marzo inoltre termineranno le opere nel Complesso Sportivo Hugo Chavez, che prevede un investimento di 32,2 milioni di cordoba, stando alla seconda modifica del Piano di Investimento Annuale del municipio della capitale.

Managua avrà un parco elettronico
Un altro progetto che sarà pronto in quel mese è il Parco Elettronico e Meccanico del Parque Luis Alfonso Velasquez Flores. In aprile è pianificata l'inaugurazione dell' ampliamento della Via Larreynaga, e saranno terminati anche i lavori dei nuovi campi da tennis del Parque Velasquez Flores; in giugno sarà la volta dello Stadio Nazionale di Baseball Denis Martinez. L'apertura della sopraelevata Las Piedrecitas avverrà in luglio, della palestra Alexis Arguello in agosto, della piscina olimpica in settembre e della seconda sopraelevata, la Siete Sur, a novembre. Entro dicembre sarà terminato il primo avanzamento dei lavori del Museo Huellas de Acahualinca.

Piano di investimento pubblico a pieno ritmo
Più di 12 mila milioni di cordoba sono stati investiti dal Programma di Investimento Pubblico del Governo sandinista fino al settembre scorso; cifra che equivale al 72,5 % della somma programmata, come indicato nell'informativa di Esecuzione del Budget del penultimo trimestre dell'anno. Il rapporto indica che tale ammontare supera del 29 % quanto conseguito nello stesso periodo dell'anno scorso. Il denaro è stato destinato a progetti di salute ed educazione, ad infrastrutture, al settore produttivo, alla sicurezza e all'ambiente, fra gli altri.
Il testo spiega che la crescita degli investimenti si deve alla maggiore spesa destinata a progetti messa in campo da istituzioni quali il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture , i trasferimenti municipali, il Ministero della Salute, la Municipalità di Managua, l'Impresa Nicaraguense per gli Acquedotti e la Rete di Scolo e il Ministero per l'Agricoltura e la Zootecnia, nello specifico l'Istituto di Tecnologia Agricola e Zootecnica.

Ministero dei trasporti e delle infrastrutture
Fino a settembre il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture aveva investito il 93,8 % dei 5.067,7 milioni di cordoba inizialmente preventivati. Con la riforma dell'ottobre scorso, a questo ministero sono stati assegnati altri 259 milioni di cordoba. Altri portafogli chiave nell'esecuzione dei progetti sono quelli delle municipalità, che fino a settembre contavano un' anticipazione effettuata pari all' 88,4 % dei 4.862 mila milioni di cordoba assegnati inizialmente. Il governo e le municipalità avevano in programma fino a settembre l' esborso di 4.951 milioni di cordoba, dei 16.715 milioni che erano stati loro assegnati prima della riforma del budget dell' ottobre scorso.
28 novembre 2016
Tratto da www.informepastran.com

Ci lascia Fernando Silva, un grande medico, poeta e pittore

Il dottor Silva è stato uno dei scrittori più innovatori del Nicaragua, lascia come legame di vita le sue opere cariche di amore per il Nicaragua, la natura, la vita del popolo ed il suo linguaggio.
Fernando Silva era nato a Granada il 10 febbraio 1927. Inizia la sua vita professionale studiando medicina a Granada, Leon ed in El Salvador, specializzandosi in pediatria a Parigi. Durante la prima tappa della Rivoluzione Popolare Sandinista è stato il primo direttore dell'Ospedale di Ciudad Sandino e direttore dell'Ospedale infantile La Mascota, dove fonda il primo reparto contro la leucemia ed del tumore bel bambino.
Nel 1985 Silva è stato premiato all' Orden de la Indipendencia Cultural Ruben Dario" dal Presidente Daniel Ortega.
Dal 1990 al 1996 è stato deputato nell'Assemblea Nazionale eletto nelle fila del FSLN e dal 1995 al 2000 è stato magistrato del Consiglio Supremo Elettorale.
Le opere di Silva sono state riconosciute a livello nazionale e Internazionale. Il suo studio sul linguaggio Nahauati lo ha accreditato in un linguista di prestigio Internazionale.
Tra le principali opere di Fernando Silva si citano varie poesie:

Barro en la sangre. Managua: Ed.El Hilo Azul, 1952.
Agua arriba. Managua: Ed. Librería Cardenal, 1968.
Cuido de la criatura. Managua, 1978.
El pez y la serpiente, 1978.
Poema largo didáctico traducido al italiano (por Antonio Melli)
Poema concreto El Chocorrón. poema sonoro en viva voz; grabación personal. Managua: feb. 1973. / 2a. Ed. grabación Radio Nicaragua, 1996 / 3ª. Ed. Italia: Novelas
El comandante. Managua y San José: Edit.y Distribuidora Cultural C.A.1969; 8ª edición 1988
El vecindario. San José, Costa Rica: Educa, 1ª Ed., 1977
El Pez y la Serpiente, 1977.
La foto de familia. Centro Nicaragua de Escritores, 2005

Argentina, un anno dopo

Il fallimento economico del modello Macri

Vogliono mettere un malato nel frigorifero per abbassargli l'ipertensione. Sergio Ferrari, dall' Argentina.

Le promesse fatte durante la campagna elettorale che lo hanno condotto alla presidenza il dicembre dell'anno scorso, si sono stemperate in una specie di amnesia politica. L'imprenditore Maurizio Macrì e la sua alleanza "Cambiamo" hanno detronizzato dodici anni di kirchnerismo promettendo povertà zero, stabilità, miglioramenti salariali, riduzione delle imposte, controllo dei prezzi, un piano economico graduale e senza aggiustamenti. A dodici mesi scarsi, le statistiche più serie e la disgnosi non solo dell'opposizione, ma anche di alcuni dei suoi precedenti alleati, indicano il fallimento del programma economico attuale. Il Governo giustifica i suoi inadempimenti attraverso la "pesante eredità" lasciata dalle amministrazioni anteriori. L'opposizione accusa Macri di avere instaurato un governo delle corporazioni e a favore dei più ricchi. La polarizzazione politica e sociale continua ad essere un presupposto quotidiano in Argentina, in un contesto di mobilizzazioni permanenti che esprimono un malessere sociale in costante aumento.

Economia traballante

Il cavallo di battaglia pre-elettorale del nuovo governo era il raggiungimento della povertà zero. "E tuttavia, in dodici mesi, constatiamo che la povertà è aumentata. E' passata, secondo diverse analisi, dal 29% al 32%", ha evidenziato Antonio Bonfatti, ex -Governatore della Provincia di Santa Fe, attuale Presidente del Parlamento Provinciale e principale dirigente a livello nazionale del Partito Socialista.

L'attuale Governo "sta rendendo onore alle sue radici ideologiche imprenditoriali", segnala Bonfatti, il cui partito è stato molto critico negli anni scorsi verso la gestione di Nestor e Cristina Kirchner. "Questo piano economico danneggia la maggioranza della popolazione, principalmente i lavoratori, anche se colpisce altrettanto la piccola e media impresa che soffre a causa del la liberalizzazione del mercato" spiega in una intervista esclusiva.

Il giudizio critico del dirigente socialdemocratico si completa con "l'apertura indiscriminata delle importazioni, la caduta dell'industria nazionale, la significativa perdita del potere di acquisto dei salari, l'aumento della disoccupazione; così come l'aumento dell'indebitamento esterno" che ammonta già a 50 mila milioni di dollari, la cifra più alta nella storia contemporanea del paese; persino superiore al debito contratto dalla dittatura militare negli anni settanta.

"Non hanno adempiuto alle promesse elettorali", ha enfatizzato. E prevede che, in caso di mantenimento della attuale tendenza economica di recessione senza segnali di crescita, "l'aumento delle tensioni sociali" si prospetta come un fatto inevitabile.

La protesta sociale, grande protagonista del 2016

Circa 200 mila persone si sono mobilitate lo scorso 18 novembre nella capitale argentina, esigendo che il Parlamento voti la Legge di Emergenza Sociale, la quale permetterebbe di adottare misure di corto raggio per fronteggiare la crisi e contenere l'impatto della stessa, per lo meno nei settori più vulnerabili. Convocata dalle cinque confederazioni sindacali e dai principali movimenti sociali, è stata l'ultima di una costante serie di mobilitazioni sociali nel corso di questo primo anno di macrismo. La legge alla fine non è stata dibattuta in parlamento, anche se il Governo ha dovuto far fronte alle richieste con la promessa di rispondere alle esigenze dei movimenti sociali.

Il 2016 è stato un anno di intensa protesta sociale, secondo la valutazione di Hugo Yasky, Segretario Generale della Confederazione dei Lavoratori di Argentina (CTA, Central de Trabajadores de Argentina), che con i suoi 800 mila affiliati è una delle cinque confederazioni che hanno una incidenza nazionale. Nel racconto di Yasky emergono i momenti più significativi: la manifestazione per il ripudio del colpo di stato del 1976, che è stata la più partecipata di quelle realizzate ogni 24 marzo; la manifestazione di massa del 29 aprile in commemorazione del giorno dei lavoratori, convocata unitariamente da tutte le confederazioni sindacali; la marcia federale contro la povertà, in settembre, che ha superato tutte le aspettative sulla partecipazione; la mobilizzazione per esigere la legge contro i licenziamenti, su cui ha poi messo il veto Macri. "Un anno durante il quale il popolo non ha fatto la siesta, ma ha espresso il proprio malcontento e ha esercitato nelle strade l'esperienza di partecipazione accumulata durante il kirchnerismo."

Il bilancio di questo primo anno di Macri è "assolutamente negativo" , insiste Yasky. I più colpiti sono stati i lavoratori, stabili e indipendenti, dello stato e del settore privato. Entro la fine del 2016, circa 400 mila di essi, regolari e irregolari, saranno condannati alla disoccupazione. La perdita salariale accumulata in questi ultimi dodici mesi oscilla tra 12 mila e 14

mila pesos (tra 750 e 900 dollari), che il Governo tenta di compensare con un buono di fine anno pari a 2.000 pesos. E a corollario della serie di dati e cifre, il dirigente sindacale denuncia: "vogliono congelare l'economia per abbassare l'inflazione; però con misure antipopolari e pericolose. Uno shock che equivale a tentare di risolvere la pressione arteriosa di un malato ponendolo dentro un freezer. Magari riescono ad abbassarla, ma al costo della sua agonia e probabile morte."

Muovendosi tra diagnosi e protesta, Yasky anticipa una cauta riflessione sul futuro: "come sindacalismo combattivo, non possiamo negare di venire da una disfatta elettorale. La nostra grande sfida è la seguente: che il logoramento sociale che il Governo sta tentando di acutizzare non finisca per trasformarci in una semplice espressione di volontarismo politico."

La sfida è enorme: "dobbiamo andare avanti insieme alla gente. Interpretando, e dando risposte, all'istinto di mobilitazione dei lavoratori per difendere le loro conquiste e le loro rivendicazioni. Con attenzione ad ogni movimento e segnale che ci lancia la realtà, in modo da contribuire a cambiarla…..", riflette.

Democrazia a bassa intensità

Nell'attuale lotta tra il Governo di Mauricio Macri e la opposizione, non si contrappone solamente un progetto di paese, bensì il concetto stesso di democrazia e politica. Così rimarca Augustin Rossi, deputato nel Parlamento del Mercosur , ex deputato nazionale del Fronte per la Vittoria ed ex Ministro della Difesa nel Governo di Cristina Kirchner tra il 2013 e il 2015.

Macri ha un profondo disprezzo della politica, sottolinea Rossi. Dall' inizio il discorso ufficiale ha tentato di identificare i militanti politici come ñoquis" (approfittatori dello stato, ndr). Critica concettuale che viene da un governo nel quale i principali ministri e molti funzionari sono o sono stati CEO di grandi imprese multinazionali.

"Il modello macrista non vede la politica come uno strumento di trasformazione della società. Nella pratica promuove un modello di democrazia a bassa intensità, cioè con una partecipazione molto scarsa. Essi danno priorità al protagonismo dei poteri corporativi e imprenditoriali. Sarebbe a dire: l'interesse d'impresa viene prima dell'interesse generale."

In vista del 2017, una sfida essenziale nel dibattito politico sarà costituita dalle elezioni di medio termine, nelle quali si eleggerà una parte dei deputati e dei senatori, spiega.

"Se il Governo otterrà un 30%, rappresenterà un 70% di opinioni sfavorevoli; se si avvicina al 40%, questo potrebbe già essere un risultato accettabile per loro." Un problema attuale per l'opposizione è costituito dalla dispersione, riflette l'attuale deputato del Parlamento del Mercosur. Il Governo potrebbe perdere in diverse province, ma contro forze distinte.

"Mi permetto di introdurre un altro elemento deformante di quello che è il concetto di democrazia e politica dell'attuale Governo. Secondo la loro concezione, esiste l'ufficialismo e quella che loro chiamano l'opposizione responsabile, sarebbe a dire forze politiche e sindacali che accettano lo scenario globale dell'attuale modello. Tentano di togliere prestigio – e financo distruggere – a ciò che sta fuori da questa cornice riduzionista: il kirchnerismo e in particolare la ex presidente Cristina Fernandez de Kirchner; diversi movimenti sociali e sindacali combattenti; alcune organizzazioni imprenditoriali; iniziative importanti come quella multisettoriali contro il tarifazo (denominazione colloquiale della misura governativa di aumento delle tariffe dei servizi pubblici nel settore energetico e nel settore dei trasporti, ndt); così come le organizzazioni per i diritti umani", conclude.

Dati

Sette su dieci partecipanti ad un recente sondaggio riconoscono che l'economia è messa male o molto male. Il sondaggio, realizzato dal Centro di Studi dell' Opinione Pubblica, è stato pubblicato sul quotidiano Pagina 12 dello scorso 20 novembre.

Per quanto riguarda la valutazione dell'attuale governo, il risultato è stato uno scarso 3,98 punti di soddisfazione su una scala da 1 a 10.

Se si tratta di indicare il maggiore responsabile della situazione economica attuale, il 57,35% ha indicato il Governo Macri, mentre un 34,6% ha indicato il kirchnerismo. Il sondaggio introduce anche l'Indice di Soddisfazione Cittadina misurato sulla base della politica, dell'economia e del sociale: un 63,40% è apertamente insoddisfatto mentre il 18,20 % manifesta la propria soddisfazione nei confronti di quanto realizzato da Macri. (Sfi)

Cuba

Dichiarazione del Governo Rivoluzionario sulla migrazione

Cuba e gli Stati Uniti hanno firmato un Accordo indirizzato a garantire una migrazione regolare, sicura e ordinata. Con questo accordo si elimina la politica dei "piedi asciutti, piedi bagnati" e il programma d'ammissione provvisoria (Parole) per professionisti cubani della salute.
Un importante passo avanti nelle relazioni bilaterali è avvenuto il12 gennaio, con la firma di un accordo tra i governi di Cuba e degli Stati Uniti che è entrato in vigore nello stesso giorno, indirizzato a garantire una migrazione regolare, sicura e ordinata.
*Con questo accordo si elimina la comunemente conosciuta politica *dei piedi asciutti - piedi bagnati* e il programma d'ammissione provvisoria (Parole) per professionisti cubani della salute che Washington applicava in terzi paesi.*
Da vari anni era interesse permanente del Governo di Cuba adottare un nuovo accordo migratorio con gli Stati Uniti per dare una soluzione ai gravi problemi che continuavano a danneggiare le relazioni migratorie, nonostante l'esistenza di accordi bilaterali in questo ambito.

Per la prima volta Cuba aveva formalizzato questa proposta nel 2002, ma era stata respinta dal governo dell'allora presidente George W. Bush.
Cuba aveva presentato un nuovo progetto d'accordo migratorio nel 2009, attualizzato nel 2010 e reiterato di recente, il 30 novembre del 2015.
Dopo quasi un anno di negoziati, sostenuti dalla ripresa delle relazioni diplomatiche il 20 luglio del 2015. basate nel rispetto reciproco e la volontà politica di rinforzare questi vincoli e stabilire nuove intese in diversi temi d'interesse comune, i governi sono riusciti a rendere concreto questo impegno che deve contribuire alla normalità delle relazioni migratorie, che sono state marcate sin dal trionfo della Rivoluzione, dall'applicazione di politiche aggressive in questa materia dalle successive amministrazioni statunitensi, che hanno fomentato la violenza, la migrazione irregolare e il traffico delle persone, provocando la morte di numerosi innocenti.

Foto: Jorge Luis González

L'accordo firmato s'inscrive nella disposizione di Cuba, ratificata dal Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, nel suo discorso del 17 dicembre del 2014 e reiterata in molteplici occasioni: "Di sostenere con il governo degli Stati Uniti un dialogo rispettoso, basato nell' uguaglianza sovrana, per trattare i più diversi temi in forma reciproca, senza discapito per l'indipendenza nazionale a l'autodeterminazione del nostro popolo (…)
Posizione questa, espressa al Governo degli Stati Uniti in forma pubblica e privata dal compagno Fidel -http://www.cubadebate.cu/etiqueta/fidel-castro-ruz/- in differenti momenti della nostra lunga lotta con la proposta di discutere e risolvere le differenze con negoziati, senza rinunciare ad uno solo dei nostri principi.
Inoltre è coerente con la volontà espressa dal Governo cubano nell'esercizio della sua sovranità, attualizzare la politica migratoria vigente e aggiustarla alle condizioni del presente e del futuro prevedibile, com'è stato dimostrato con l'implementazione di un importante gruppo di misure, a partire dal 14 gennaio del 2013.
La comunemente conosciuta come politica dei "piedi asciutti - piedi bagnati", una flagrante violazioni del testo e dello spirito degli accordi migratori realizzati tra Cuba e gli Stati Uniti nel 1994 e nel 1995, costituiva sino ad ora uno stimolo all'emigrazione irregolare, al traffico degli emigranti e alle entrate irregolari negli Stati Uniti da terzi paesi di cittadini cubani che viaggiavano legalmente all'estero e ammettendoli automaticamente nel loro territorio, conferendo un trattamento preferenziale e unico, che non ricevono i cittadini degli altri paesi, per cui era un incitamento alle partenze illegali.
La sua implementazione e quella di altre politiche, aveva provocato crisi migratorie, sequestri di navi e di aerei e la commissione di delitti come il traffico di migranti, la tratta delle persone, la frode emigratoria e l'uso della violenza, con un impatto extraterritoriale di destabilizzazione crescente su altri paesi della regione, utilizzati come transiti per giungere al territorio statunitense.
La decisione d'eliminare questa politica implica che , a partire dalla data di questa Dichiarazione Congiunta, gli Stati Uniti d'America, consistenti con le loro leggi e le norme internazionali renderanno alla Repubblica di Cuba, consistente con le sue leggi e le norme internazionali, che li riceverà, tutti i cittadini cubani che dopo la firma di questo accordo saranno incontrati dalle autorità competenti degli Stati Uniti d'America quando tratteranno d'entrare o rimanere irregolarmente in questo paese, violando le sue leggi.
Gli Stati Uniti si sono anche impegnati ad applicare d'ora in avanti ai cittadini cubani che saranno incontrati in questa situazione, gli stessi procedimenti e le norme migratorie che applicano al resto degli emigranti di altri paesi, senza criteri selettivi e questo è un segnale positivo nel proposito d'eliminare le esclusività nel caso dei cubani, che hanno una marcata sfumatura politica.
Inoltre si elimina il detto "programma di Parole per professionisti medici cubani", che formava parte dell'arsenale per privare il paese di medici, infermieri e altri professionisti del settore, in una virtuale operazione internazionale di furti

dei cervelli, promossa dal Governo degli Stati Uniti dal 2006, un attentato contro le missioni mediche umanitarie e solidali di Cuba nei paesi del Terzo Mondo che tanto lo necessitano.
Questa politica ha incitato il personale cubano della salute che collabora in terzi paesi ad abbandonare le missioni e ad emigrare negli Stati Uniti, in una pratica censurabile che ha danneggiato i programmi di cooperazione medica internazionale di Cuba.
Questi due scogli sono scomparsi questo12 gennaio per poter essere conseguenti con il testo e lo spirito di questa Dichiarazione Congiunta, garantire un'emigrazione regolare, sicura e ordinata, affrontare con effettività le minacce alla sicurezza dei due paesi che derivano dall'emigrazione irregolare e realizzare relazioni migratorie normali tra Cuba e gli Stati Uniti.
Sarà necessario anche che il Congresso statunitense deroghi la legge di Ajuste Cubano del 1966, unica del suo tipo nel mondo, che non corrisponde al contesto bilaterale attuale.
Salvo quanto disposto da questa Dichiarazione Congiunta, mantengono tutta la loro vigenza gli altri accordi migratori realizzati precedentemente da Cuba e gli Stati Uniti : i comunicati congiunti del14 dicembre del 1984 e del 9 settembre del 1994 e la Dichiarazione Congiunta del 2 maggio del 1995.
Tra gli altri aspetti si ratifica la decisione delle due parti d'impedire gli arrivi illegali per via marittima e di restituire a Cuba tutte le persone che saranno intercettate in questo fatto e coloro che

penetreranno nella Base Navale di Guantánamo. Il Governo degli Stati Uniti continuerà a garantire la migrazione regolare da Cuba con un minimo di 20.000 persone ogni anno.
I due governi hanno accordato d'applicare le loro leggi d'emigrazione in maniera non selettiva, in conformità con i loro obblighi internazionali.
Inoltre si sono impegnati ad impedire le partenze rischiose che pongono in pericolo la vita umana, a prevenire la migrazione irregolare e a lottare contro le azioni di violenza associate a queste manifestazioni, come la tratta e il traffico delle persone.
In questo senso le parti promuoveranno una cooperazione bilaterale efficace per prevenire e processare gli implicati nel traffico delle persone, così come i delitti associati ai movimenti migratori, che pongono in pericolo la loro sicurezza nazionale, includendo il sequestro degli aerei e delle imbarcazioni. Tutto questo corrisponde ai passi avanti realizzati in breve tempo nella cooperazione bilaterale in materia di sicurezza.
Le autorità competenti dei due paesi hanno realizzato i coordinamenti pertinenti per garantire l'implementazione effettiva di questo Accordo, includendo procedimenti operazionali corrispondenti tra gli organi incaricati di garantire il compimento e l'applicazione della legge, in vista d'impedire azioni che pretendano d'offuscare questo sforzo e che trattino di mettere in pericolo la sicurezza delle due nazioni.
Fedele ai suoi obblighi internazionali e alla sua legislazione, il Governo della Repubblica di Cuba ratifica il suo impegno di garantire una migrazione regolare, sicura e ordinata, così come di rispettare esattamente questo nuovo accordo per il quale sono state prese internamente le misure corrispondenti. Continuerà a garantire il diritto a viaggiare e ad emigrare dei cittadini cubani, e di ritornare nel paese, in accordo con quanto stabilisce la legge migratoria. Inoltre adotterà lentamente altre misure per attualizzare la politica migratoria vigente.

informacion@granma.cu
L'Avana, Gennaio, 2017. (Traduzione Gioia Minuti)

Tesseramento 2017

Versamento tramite conto corrente postale n. 13685466
oppure tramite cc bancario codice IBAN: IT 55 A 05584 01621 19990
intestati a :

Associazione Italia-Nicaragua
Via Mercantini 15
20158 Milano
coordinamento@itanica.org

Socio
Euro 20,00

Rinnova la tua adesione all'Associazione di Amicizia Italia-Nicaragua

Sosteneteci per:

Ospedale pediatrico "La Mascota" - Managua
Istituto de Arte Popular Loàsiga - Estelì
Progetto sanitario per Insufficienza renale cronica "IRC" - Malpaisillo.

Copinh Honduras per chiedere verità e giustizia per Berta Caceres, barbaramente uccisa il 2 marzo 2016 dai sicari della multinazionali DESA presente nel territorio Honduregno.
Radio comunitarie del Copinh che svolgono un compito fondamentale nella lotta di rivendicazione dei diritti e nel progetto di costruzione di un'alternativa politica e sociale in Honduras.